SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

A cura di Pierdario Santoro.

LA BOMBONIERA - A cura dalla professoressa Gaia Santoro.

Il termine bomboniera deriva dal francese bonbonnière, che significa contenitore di bonbon, e si riferisce a un prezioso contenitore, che conteneva dei piccoli dolcetti. Gli invitati omaggiavano gli sposi con delle caramelle e con della frutta secca ricoperta di miele, appena dopo le nozze, in segno di buon augurio. FOTO 1.

1. Giulio Romano, 1492-1546. Disegno di una scatola di dolciumi, penna e inchiostro. Realizzato per Ferrante Gonzaga (1507-57), fratello del duca Federico. Collezioni Devonshire, Chatsworth.

Il temine confetto deriva dal latino "confectum" che significa confezionato. La leggenda racconta che il primo confetto sia stato voluto da un medico arabo, prima del X secolo, che fece rivestire di miele un medicinale amaro, al fine di renderlo più gradevole. Gli storici ritengono che l'origine dei confetti risalga ai romani, citando le testimonianze delle Famiglie Fazi (447 a.C.) e di Apicio (14-37 d.C.) amico dell'imperatore Tiberio, i quali erano usi festeggiare matrimoni e nascite donando dolcetti formati da una mandorla, da un pinolo o da una noce, contenuti in un impasto di miele e farina. FOTO 2.
Nel Medioevo si era soliti offrire confetti per suggellare un patto, un accordo o una nuova

2. Cassetta per dolci Toscana 1450 – 1500. Queste scatole erano fatte di sottili pezzi di legno di pioppo, che venivano vaporizzati per piegarli in elaborate forme a stella poligonale o ottagonali. Su uno strato di gesso venivano punzonati motivi floreali e fogliati stilizzati o, più raramente, motivi figurativi, poi dorati e talvolta ulteriormente decorati con pittura policroma. Occasionalmente, il legno di abete, che non si deforma facilmente come il pioppo, veniva utilizzato per la base e il coperchio delle scatole. A causa della natura delicata della loro costruzione, queste scatole raramente sopravvivono. Da l'Antiquaire & The Connoisseur, Inc.

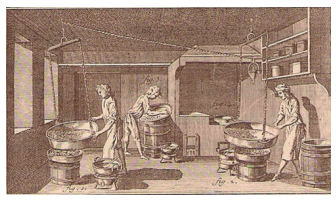
collaborazione. I confetti nel 1200 erano considerati dai nobili dolciumi molto pregiati. Arrivavano dall'Estremo Oriente, conservati in scatoline raffinatamente decorate (le precorritrici delle bomboniere). Solo dopo la scoperta delle Indie Occidentali, intorno al 1400, cominciò l'importazione dello zucchero, permettendo di utilizzarlo al posto del miele. FOTO 3.

3. Scatola di Robert Dudley, conte di Leicester. Data: 1579. Ferro damascato con oro e argento. Dimensioni: 3,9 × 9,4 × 5,8 cm. Victoria and Albert Museum, Londra.

Durante il Rinascimento era uso accogliere durante i ricevimenti gli ospiti con coppe ricolme di confetti, per festeggiare i voti di monache e sacerdoti. Dal Trecento si confezionano anche confetti all'aroma di rosa, muschio, violetta. I confetti sono nominati in una novella di Boccaccio e in un sonetto di Folgore S. Gimignano (XIV secolo). Nel 1500 in Inghilterra erano molto apprezzate le "sweetmeat box", porta confetti di buon augurio, che i nobili si scambiavano durante le ricorrenze più importanti; come in occasione del Capodanno del 1574, allorché, la Regina Elisabetta I ricevette in dono un certo numero di bomboniere, come augurio per il nuovo anno. Ricordiamo un episodio storico, che mostra l'importanza beneagurante del confetto: nel 1806 Napoleone fece il suo ingresso a Verdun, passando sotto tre archi di trionfo rivestiti interamente da confetti bianchi. FOTO 4.
Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Boccaccio erano grandi estimatori dei con-

4. Porta bon-bon neoclassico. Manifattura: Francia. Epoca: fine del Settecento. Misure: mm. 30 x diametro 70. Materiali: avorio, galuchat (pelle di squalo) tinta verde, tartaruga, oro. La miniatura, sul coperchio, firmata, è eseguita su avorio e raffigura una fanciulla nell'atto di mostrare una gabbietta con un pappagallino. Oggetto di estrema raffinatezza. Proprietà dell'autore.

fetti; Goethe racconta di avere regalato alla futura moglie uno cofanetto pieno di questi "squisiti dolci". La leggenda narra che nel I secolo a.C., al tempo della conquista romana della valle Peligia (Abruzzo), già esistessero cofanetti porta bon-bon. Fonti certe dimostrano che una piccola bottega artigianale sorgeva, nel XV secolo, presso il monastero di Santa Chiara, e che addirittura le monache si cimentassero in questa arte. FOTO 5.



5. Incisione dell'inizio del Settecento. Fabbrica di confetti. Museo del confetto.

È a Sulmona nel XV secolo che nasce la prima fabbrica di confetti secondo i canoni moderni; ancora oggi la città è riconosciuta a livello mondiale per l'altissima qualità nella produzione di confetti e per le artistiche composizioni. Nel 600' in Francia, durante il regno di Luigi XIV il re diffuse l'usanza di omaggiare i propri ospiti con delle bomboniere, quale forma di omaggio; le bomboniere divennero uno status symbol per i cortigiani, in particolare per le nobildonne, che le portavano sempre con sé, esibendole come simbolo del loro rango e per prenderne di tanto in tanto qualche dolciume. FOTO 6.

6. Scatola da dolciumi. Data: ca. 1660–80. Francia. Acciaio, parzialmente dorato, forato e cesellato. Dimensioni: 2,4 × 7,3 × 6 cm. Credito: Harris Brisbane Dick Fund, 1957.

In Italia le famiglie dei futuri sposi si scambiavano oggetti preziosi. In particolare, la cosiddetta "coppa amatoria", su cui erano poggiati alcuni confetti; costituita da un piatto in maiolica, o più raramente in vetro, su cui era dipinto il ritratto dell'amata o il disegno di una coniglia gravida. FOTO 7.
È il 1896 la data simbolica, che ufficializza il moderno uso delle bomboniere, quando, per le nozze di Vittorio Emanuele II, futuro re d'Italia,

7. "Marta bella". Manifattura di Urbino, circa 1525-1535. Maiolica policroma. Diametro 20,8 cm. Coppa in maiolica raffigurante un busto femminile, con mantello e voluminoso copricapo a righe gialle e nere e collana a vaghi d'oro, sullo sfondo un nastro svolazzante che reca la scritta "Marta bella". Retro smaltato ma non decorato. Le "belle donne" sono uno dei temi privilegiati nella maiolica rinascimentale. Le ceramiche con questo soggetto potevano essere doni per fidanzamenti e matrimoni o far parte di serie di ritratti femminili idealizzati. Palazzo Madama MAO, Torino.

con Elena del Montenegro, gli invitati portarono come regalo di nozze delle bomboniere. Tradizione che nel tempo si è trasformata; oggi sono gli sposi a fare questo regalo ai propri ospiti. Le bonboniere sono state prodotte nei più svariati materiali. In epoca storica lo zucchero era molto prezioso, per cui i contenitori lo erano altrettanto.
Fino al Settecento potevano essere anche d'oro, poi si affermò il prevalente uso della porcellana, considerato materiale altrettanto prezioso, ma più alla moda. Nel passato il confine tra bomboniera, porta pillole e tabacchiera è spesso di difficile identificazione. Ci può aiutare la presenza di particolari decori o di miniature dal significato evidente.
FOTO 8.

8. Scatola porta bon-bon. Francia I impero. Oro e miniatura su avorio. In questo caso il soggetto indica l'evidente uso per un battesimo. Proprietà dell'autore.

Per taluni manufatti la datazione può essere incerta in quanto nel corso dell'Ottocento si diffuse l'uso storicista di imitare gli stili e gli oggetti del passato, anche perché la estensione dell'uso di bomboniere alla borghesia ne aumento notevolmente la produzione, favorita dalla diminuzione del costo dello zucchero e da processi di produzione standardizzati.
FOTO 9.

9. Bomboniera in porcellana di Sèvres e bronzo dorato, seconda metà del XIX secolo. Da Alessandra antichità.

Il conseguente decadimento della qualità, ci permette di identificarne anche l'epoca; nasce la bomboniera cianfrusaglia, spesso di cattivo gusto. Esiste sempre una produzione di alta qualità caratterizzata da raffinati modelli esclusivi e materiali preziosi; uno degli apici fu raggiunto ad esempio da Carl Fabergé. Alla fine dell'Ottocento si sviluppano forti movimenti innovatori, che rigettavano la pedissequa imitazione dell'antico, creando un vasto movimento "modernista". Capofila di tale innovazione furono Wiliam Morris e John Ruskin, Henry van' de Velde, l'Art and Crafts e poi la Bauhaus, ecc. le forme e i decori diventano più geometrici ed essenziali.
FOTO 10.

10. Vilmos ZSOLNAY (1828-1900) & Oscar Julius DIETRICH (1853-1940), orefice. Vilmos Zsolnay, nato a Pécs, è un industriale ungherese della porcellana, a capo della fabbrica di porcellana Zsolnay dal 1853 al 1900. Vilmos Zsolnay padroneggia alla perfezione l'arte della ceramica e sperimenta con successo varie tecniche di smaltatura. Le sue opere furono acclamate nel 1874 durante l'Esposizione Universale di Vienna, e nel 1878, durante l'Esposizione Universale di Parigi. La "tecnica Zsolnay" vinse la medaglia d'oro e Vilmos ricevette la Legione d'Onore per aver inventato l'eosina. L'eosina è una vernice di altissima qualità che dà alla terracotta un aspetto metallico iridescente. Questo lustro colorato fece la fortuna di Zsolnay che vinse molti premi nel corso degli anni e in particolare nel 1900, a Parigi, durante l'Esposizione Universale. Credito: Hote Druot.

Citiamo ad esempio gli artisti e le manifatture: Rudolf Hentschel, che nel 1908 produce a Meissen bomboniere svincolate dalle tipologie tradizionali; la manifattura ungherese Zsolnay, con i suoi lustri all'eosina; Galileo Chini per le Fornaci S. Lorenzo; Gio Ponti; la Richard Ginori, la società ceramica di Colonnata; l'impresa Egisto Fantechi; La manifattura Cantagalli; la manifattura Molaroni; la manifattura Minghetti; la manifattura di Signa; la società ceramiche faentine; ecc. La rottura "futurista" è ben rappresentata dalle fabbriche di Albisola, con Balla a Tullio di Albisola, o dalla ditta "Giuseppe Mazzotti"; a Perugia dalla ditta "La Salamandra". FOTO 11.

11. Gio Ponti - Richard Ginori – Doccia. "Omaggio agli snob". Grande bomboniera in porcellana invetriata e dorata. Corpo a scanalature verticali, coperchio con al centro, su un fondo di intrecci vegetali, due figure danzanti. Sotto la base, a timbro: marchio della manifattura in verde, marchio entro cartiglio dorato con la data 1925, marchio in cornice sagomata a motivo architettonico con stampato, all'interno, il titolo dell'opera.
In oro firma dell'autore e data 1925. Altezza cm 27. Cambi aste.

Negli anni Sessanta del 900' assistiamo alla vasta diffusione del così detto stile Capodimonte, connotato dal più totale ecclettismo, prodotto prevalentemente in porcellana da fabbriche napoletane, ma anche lombarde come quella di Usmate. Oggi la produzione di bomboniere si avvale dei più svariati materiali e fogge. L'imperante consumismo ha condannato la bomboniera ad essere un prodotto omologato al gusto, spesso cattivo, in nome della stravaganza e del basso prezzo.

Si ringrazia per la collaborazione la Prof.ssa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.perito-arte-antiquariato.it).
Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla e-mail: **santoro.antiquariato@gmail.com**, e visitare il sito **www.antichitasantoro.com**